

7 Matthias Bernegger: profilo biografico e intellettuale

Sommario 7.1 La vita. – 7.2 Le edizioni di autori antichi. – 7.3 L'attività oratoria. – 7.4 *Tuba pacis*. – 7.5 La biblioteca. – 7.6 Le opere matematiche. – 7.7 Le competenze linguistiche.

7.1 La vita

Non è un caso che la sola monografia dedicata a Matthias Bernegger sia stata realizzata e stampata a Strasburgo durante lo *zweites Reich*, periodo in cui la città fu parte della Germania unita. Per ribadire l'origine tedesca e sbiadire due secoli di dominio francese (1681-1871), la Germania si impegnò a dare nuovo slancio architettonico, economico e culturale alla città alsaziana. La riqualificazione comprese, tra l'altro, l'edificazione di nuove e imponenti sedi dell'università e della biblioteca cittadina (come vedremo, la *Bibliothèque Municipale* era stata distrutta dai tedeschi nel 1870). Grazie a ingenti finanziamenti esse diventarono in pochi anni tra le più importanti d'Europa. Vi furono parimenti ricerche erudite sul passato cittadino e universitario: in tale ambito si colloca la monografia di Carl Büniger *Matthias Bernegger, ein Bild aus dem geistigen Leben Strassburgs zur Zeit des Dreissigjährigen Krieges* (Strasburgo 1893). L'intento dichiarato di Büniger fu di descrivere la personalità e l'attività di Bernegger nel quadro più generale della vita cittadina e intellettuale della Strasburgo secentesca. A cento e più anni di distanza tale opera non può che essere superata, in particolare per quanto riguarda l'impegno di Bernegger in ambito galileiano, giacché Büniger non poté giovare della vasta documentazione raccolta e riordinata da Favaro nei suoi studi e soprattutto nei volumi dell'EN che com-

prendono il carteggio. Il volume del 1893, completato da altri studi,¹ è però ancora utile per le molte notizie su Bernegger uomo, docente ed erudito, notizie ricavate da un ampio lavoro d'archivio e dalla lettura delle opere dell'umanista.

L'attività di Matthias Bernegger (1582-1640) si lega interamente a Strasburgo, dove risiedette, salvo brevi interruzioni, dal 1598 alla morte: dapprima studente, poi insegnante al liceo, infine professore universitario. Egli era nato in una famiglia borghese benestante di un piccolo paese austriaco (Hallstatt) tra Salisburgo e Graz e con grande profitto aveva frequentato il Gymnasium di Wels (vicino Linz), completando il percorso di studi in soli quattro anni. Su suggerimento del direttore della scuola, che da Strasburgo proveniva, il giovane Matthias si trasferì in Alsazia per gli studi superiori (dovette però frequentare l'ultima classe nel locale ginnasio).² La famiglia appoggiò tale soggiorno anche per la circostanza che Strasburgo, allora una delle più fiorenti città del *Reich* (con circa 50.000 abitanti), era di fede protestante, come i Bernegger, i quali nel 1603 dovranno lasciare l'Austria, riconquistata completamente al Cattolicesimo, per riparare a Regensburg. A Strasburgo Matthias perfezionò il latino e il greco, approfondì la storia antica e si appassionò alla matematica sotto la guida di un buon maestro, Joseph Lang.

Dopo il primo titolo accademico (*magister*), acquisito nel 1602, invece di compiere un soggiorno presso università straniere (in genere italiane) come era costume - Strasburgo offriva a questo scopo anche delle borse di studio -, Bernegger preferì ritornare per qualche tempo nel paese d'origine. Aiutati i genitori nel trasferimento a Regensburg, Matthias accompagnò il cognato, funzionario imperiale, in alcuni domini della corona (Ungheria, Transilvania, Moravia, Boemia, Palatinato-Neuenburg, Tirolo...). Decise poi di continuare gli studi a Strasburgo e dall'ottobre 1603 frequentò soprattutto lezioni di diritto, interessandosi anche ai classici antichi, ai politologi contemporanei, a Umanisti come Erasmo e Agricola, agli storici bizantini, e soprattutto alla matematica e all'astronomia, discipline che occu-

1 Altri contributi che abbiamo utilizzato sono Favaro 1915-1916; Foitzik 1955; Berneker 1973; Schindling 1977, 279-89; Kühlmann 1982, 43-66 e *passim*; Fuchs 1995; Graßhoff, Treiber 2002, 103-93; Garcia 2006; Kühlmann 2008 e 2012; Schlaefli 2011; Schneider 2011. Un accurato regesto delle opere di Bernegger, carteggi compresi, offre Dünnhaupt 1990; segnaliamo che, a differenza di quanto indicato in tale opera a p. 502, il *Systema cosmicum* non è commentato e che la *Lettera a Cristina* non fu tradotta da anonimo, bensì da Elia Diodati.

2 Esso era già a metà del Cinquecento una delle scuole migliori d'Europa, grazie al magistero di Johannes Sturm: «Le Gymnase de Strasbourg appartient en Europe aux toutes premières écoles secondaires dotées de structures solides, d'un programme d'études précis et détaillé et d'une méthode d'enseignement rigoureuse. Il sert de modèle aux collèges protestants partout en Europe» (Caravolas 1994, 131-2). Monografia documentatissima sull'istruzione superiore della città alsaziana è Schindling 1977; un quadro sintetico della vita culturale attraverso la lente delle sue biblioteche offre Barbier 2015.

parono la maggior parte delle sue giornate. Lesse lavori di scienziati contemporanei e compì osservazioni astronomiche e meteorologiche dal duomo della città. Nel 1605 iniziò una corrispondenza con Kepler, che considerò sempre il maggior scienziato della sua epoca; la stima era reciproca (Bernegger fu «le témoin privilégié de ses découvertes»).³ Nel 1607 Bernegger si offrì all'amico come aiuto, ma i suoi protettori a Strasburgo impedirono l'attuarsi di tale disegno. I due si incontrarono di persona una sola volta, nel 1612 a Linz,⁴ mentre il contatto epistolare durò sino alla morte di Kepler (1630). Bernegger offrì all'amico ospitalità a Strasburgo e anche la possibilità di insegnare in quella università.

Nel 1607 Matthias inizia la sua attività di insegnante. I contemporanei sono concordi nell'attribuirgli non comuni doti didattiche e umane; molti ex-allievi rimasero in contatto con il maestro e a volte lo aiutarono nelle difficoltà. Come era costume, ebbe anche allievi-convittori in casa propria.⁵ Nel 1611 si sposò e dal matrimonio nacquero quattro figli e due figlie. Per sei anni, sino al 1613, insegnò al ginnasio cittadino; poi alla *Akademie*, che per concessione imperiale fu innalzata a grado di università nel 1621. Ebbe la cattedra di storia, in cui venivano per lo più letti e commentati gli storici antichi e alla quale conferì grande prestigio.⁶ Fu attivo in primo piano nella riorganizzazione dell'insegnamento liceale e universitario. Stese pareri, piani di studio e lavorò, quale rappresentante più illustre dello stile latino a Strasburgo, al rifacimento della grammatica latina di Theophilus Golius adottata nel *Gymnasium*.⁷ Tra il 1626 e il 1629 fu costretto dalle autorità accademiche e cittadine a tenere, contro voglia, la cattedra di eloquenza. A cavallo degli anni '20 e '30 tentò senza successo di ottenere un posto altrove (Danimarca, Svezia, Heidelberg).⁸

Quale importante uomo di cultura, Bernegger ebbe una vasta rete di corrispondenti; l'epistolario è interamente in latino. Oltre che con Kepler, di cui si è già detto, intenso fu il carteggio con de Groot (Grotius) e Schickard.⁹

Promosse anche la poesia in lingua tedesca, per la quale furono decisivi i circoli umanistici di Heidelberg e Strasburgo:¹⁰ sebbene egli non abbia composto quasi nulla in quella lingua, fu tuttavia

3 Garcia 2006, 83. Per il carteggio con Kepler si veda anche Schneider 2011, 113.

4 Foitzik 1955, 22.

5 Foitzik 1955, 19.

6 Foitzik 1955, 16.

7 Bünger 1893, 268 ss.

8 Foitzik 1955, 49-50.

9 Sulla corrispondenza si veda specialmente Berneker 1973, 295-302.

10 Foitzik 1955, 29-30.

tra i «Mentoren der aufblühenden deutschen Dichtung» (Kühlmann 2008, 478), promovendo in particolare la prima edizione delle poesie di Opitz, che videro la luce a Strasburgo nel 1624.¹¹

In un'occasione Bernegger corse il rischio di essere giustiziato per tradimento. Negli anni Trenta scriveva spesso al figlio Kasper, di stanza a Parigi, al discepolo (e poi genero) Freinsheim, che si trovava a Metz, e all'amico Lingelsheim a Heidelberg. Studioso di storia, Bernegger forniva e chiedeva informazioni sulla situazione politica, sui movimenti degli eserciti, sulle opinioni che si avevano nelle varie città. In particolare le lettere inviate a Freinsheim crearono problemi, giacché questi lavorava per un diplomatico francese. Nel 1635 una lettera di Bernegger con dettagli sui movimenti delle truppe francesi e sulle opinioni della classe dirigente di Strasburgo fu intercettata dall'esercito imperiale e l'umanista fu posto agli arresti domiciliari.

Malato da tempo di gotta e sofferente agli occhi, morì il 5 febbraio 1640 e fu celebrato unanimemente dai contemporanei. Hugo de Groot (Grotius), il più tiepido, propose una sintesi della sua vita nella triade *eruditio, pietas, modestia*.¹²

7.2 Le edizioni di autori antichi

La maggior parte delle pubblicazioni e dei discorsi di Bernegger attenne al suo ufficio di docente. In primo luogo le edizioni commentate di storici antichi. Poiché compito principale dell'accademia cittadina era di formare validi funzionari, le lezioni di storia vi avevano grande importanza. Dall'insegnamento trassero origine parecchi volumi, sia commenti agli storici antichi - l'*Agricola* di Tacito (1618), l'epitome di Giustino (1631), tutto Tacito (1638), tutto Svetonio (postumo, 1672) - sia discussioni su questioni specifiche, per lo più sviluppate in *disputationes* da lui dirette (su *Germania* e *Agricola* di Tacito, su Svetonio, su Curzio Rufo, sul *Panegirico* di Plinio il Giovane ecc.). I commenti illustrano sia i contenuti storici che i tratti linguistico-stilistici degli autori e dal punto di vista scientifico non offrono nulla di nuovo rispetto ai grandi filologi cinquecenteschi e secenteschi. A proposito degli studi su Svetonio - ma l'osservazione può valere per l'insieme delle pubblicazioni di Bernegger -, Bünger scrive che, nonostante questi avesse certo «ein gewaltiges philologisches Wissen» (Bünger 1893, 320), si cercherebbe invano «irgend einen philologischen Fortschritt, eine neue Absicht in Bezug auf Beurteilung der Handschriften, Textgestaltung oder Erklärung» (Bünger 1893, 300).

¹¹ Foitzik 1955, 31.

¹² Descrizione dettagliata di un'incisione di Peter Aubry II che ritrae Bernegger [tav. 1] offre Berneker 1973, 289-91.

Dünnhaupt (1990, 500) loda comunque il commento a Giustino, utilizzato anche da studiosi successivi. Dal punto di vista ecdotico, Bernegger dichiara di attenersi il più possibile alla lezione dei manoscritti.¹³

Il valore di queste opere di Bernegger risiede nell'intenzione di giovare a studenti di tutte le facoltà, anche in virtù di accurati indici (non solo di persone e luoghi, ma anche di fraseologia);¹⁴ esse testimoniano la volontà di Bernegger di inserire, dove opportuno, riferimenti alla contemporaneità che potessero riuscire utili o interessanti agli studenti. Per esempio, nel commento al paragrafo 10 dell'*Agricola* (1618), laddove si parla della Bretagna, si riporta l'opinione di Kepler sulle maree,¹⁵ o nelle *quaestiones* su Tacito, parlando della (parziale) dominazione romana sui Germani, si attaccano i Gesuiti che cercano di dividere il popolo tedesco aizzando i cattolici contro i riformati.¹⁶ Altrove si trovano riferimenti ai fatti della guerra dei Trent'anni. Dal 1629 Bernegger pensa di curare una collana di storici antichi annotati e si avvale della collaborazione di un promettente giovane, Johannes Freinsheim, che sposerà nel 1637 una sua figlia e diventerà storico di corte di Cristina di Svezia.¹⁷ La collaborazione è talmente intensa che risulta difficile distinguere il contributo di ciascuno. Alcune opere escono a nome del maestro, altre dell'allievo (per es. Floro e Curzio Rufo). Quanto al pensiero storiografico e politico, Bernegger fu influenzato soprattutto da Justus Lipsius e la scuola cui diede vita è stata definita «den einflussreichsten deutschen Flügel des europäischen Tacitismus» (Kühlmann 2012).

Bernegger lavorò anche a un'edizione - mai portata a termine - delle storie bizantine di Georgios Pachymeres, di cui si era scoperto un manoscritto ad Augsburg; ebbe ospite a casa propria il greco Metrophanes Kritopoulos e studiò il neogreco.

7.3 L'attività oratoria

Sia per il grado accademico - fu varie volte decano e rettore - sia per le doti di abilissimo oratore latino, Bernegger tenne numerosi discorsi ufficiali per conto dell'università e della città. La sua intera carriera è costellata di discorsi caratterizzati da un latino brillante, che sfoggia *iuncturae* classiche, citazioni, aneddoti.

¹³ Bünger 1893, 324.

¹⁴ Garcia 2006, 83.

¹⁵ Bünger 1893, 112.

¹⁶ Bünger 1893, 122; il patriottismo germanico di Bernegger è valorizzato da Bünger.

¹⁷ Foitzik 1955, 19.

Ricorderemo in particolare il discorso pronunciato in occasione del centenario della Riforma (1617), in cui vi è una violenza in lui insolita contro il Papato e i Gesuiti, violenza forse sollecitata dal contesto: un po' in tutto il mondo riformato la ricorrenza venne solennemente festeggiata e a Strasburgo le cerimonie durarono otto settimane, durante le quali tennero discorsi professori di diverse discipline.¹⁸

I tempi burrascosi della guerra dei Trent'anni, in particolar modo per una città come Strasburgo posta al confine tra Impero e Francia, sono testimoniati anche dalla curiosa circostanza che in uno stesso anno, il 1632, Bernegger fu incaricato dalla città di tenere due discorsi per i due contendenti che essa cercava di tenersi amici: al panegirico per Luigi XIII seguì nel dicembre dello stesso anno un discorso commemorativo per il nemico della Francia, Gustavo Adolfo di Svezia.

7.4 *Tuba pacis*

I sentimenti anti-papali e soprattutto l'antipatia per i Gesuiti furono costanti in Bernegger (ricordiamo, tra gli altri, un *pamphlet* del 1619 contro l'*idolum Lauretanum*); purtuttavia egli cercò di non aggravare la lotta confessionale che era parte della guerra dei Trent'anni. La sua era soprattutto una preoccupazione patriottica: la lotta confessionale contrapponeva tedeschi a tedeschi, invece di unirli contro la Spagna e la Curia Romana. Lo scritto più importante di Bernegger, il quale veniva considerato dai più come sincretista e in Strasburgo era visto da qualcuno come protestante tiepido, fu appunto un messaggio di collaborazione: la *Tuba pacis* del 1621.¹⁹ In essa l'autore persuadeva i principi tedeschi a non intervenire nella disputa (e poi guerra) religiosa e lanciava il suo appello affinché la Germania restasse unita contro il comune nemico, la Spagna, di cui i Gesuiti rappresentavano per lui quasi un battaglione in avanscoperta. Tale atteggiamento, soprattutto negli anni più crudi della guerra, gli portò alcuni sospetti che avrebbero potuto avere gravi conseguenze (due suoi colleghi furono allontanati da Strasburgo perché considerati luterani concilianti). «Die *Tuba Pacis* ist eine unsystematische, gleichsam improvisierte Schrift, die Bernegger mit dem souveränen Können des virtuosen Rhetors hingeworfen hat. Er mußte sie unvollendet abbrechen» (Foitzik 1955, 4); la seconda parte non fu pubblicata.²⁰

¹⁸ Büniger 1893, 155-62.

¹⁹ Cf. in particolare Foitzik 1955.

²⁰ Foitzik 1955, 38.

7.5 La biblioteca

Amante e collezionista di libri, monete e strumenti tecnici, Bernegger investì in essi molto denaro. A lui ricorrevano anche corrispondenti affinché procurasse attraverso i suoi contatti edizioni di difficile reperibilità.²¹ Trovandosi nel 1636 in difficoltà finanziarie, Bernegger vendette all'università parte della propria biblioteca,²² una delle più importanti della Germania dell'epoca: tali libri andarono distrutti durante la guerra franco-tedesca del 1870 (la biblioteca dell'università e quella della città, separate ma conservate nello stesso luogo, furono completamente distrutte).²³

I volumi che non erano stati venduti all'università presero (almeno) due percorsi diversi. Il primo riguarda quelli che alla morte dello studioso furono rilevati dal genero Freinsheim: trasportati da questi in Svezia (1642), in parte rimasero lì, in parte tornarono con il proprietario in Germania e finirono forse a Heidelberg per scomparire definitivamente.²⁴ Destino diverso ebbero invece 102 cinquecentine appartenute a Bernegger: giunte nella collezione del giurista alsaziano Ulrich Obrecht (1646-1701), si trovano oggi nella biblioteca del *Grand Séminaire* di Strasburgo.²⁵ Dei volumi sei- e settecenteschi ivi conservati non è stata ancora verificata la provenienza e non esiste un catalogo a stampa; mi è stato cortesemente comunicato che comunque non vi sono né opere galileiane né la prima o la seconda Crusca.²⁶ I 102 volumi cinquecenteschi appartenuti a Bernegger, censiti nel catalogo di Schlaefli (1995), sono costituiti per la maggior parte da titoli filosofici, storici e religiosi, e vi si trova ben poco di provenienza italiana. Di opere composte in latino da italiani, troviamo il *Naturalis scientiae totius compendium* di Ermolao Barbaro (nr. 215 del catalogo) e il *De rerum varietate* di Cardano (nr. 579). La *Civil conversazione* di Guazzo è presente nella traduzione latina di Heinrich Coggeman uscita a Colonia nel 1585 (nr. 1414) e risulta in possesso di Bernegger dal 1616, mentre di Guicciardini l'erudito possedette dal 1625 l'edizione in italiano del 1576 (nr. 1421). Vi è poi il

21 Bünger 1893, 142.

22 Cf. anche Schmidt 1882, 196-8.

23 Sulle antiche biblioteche strasburghesi e la loro distruzione si vedano Rott 1971 e 1986 e Barbier 2015.

24 La notizia che alcuni libri finirono a Heidelberg è fornita da Bünger. Clemens Rohfleisch, funzionario dell'Universitätsbibliothek di Heidelberg, mi ha gentilmente informato che la notizia non trova però conferme e che, comunque, tutto il patrimonio librario della biblioteca andò perso nelle distruzioni del 1689 e 1693 (comunicazione personale, marzo 2020).

25 Cf. Schlaefli 2011, 14.

26 Comunicazione personale del bibliotecario Louis Schlaefli (marzo 2020).

Dialogo di Giovanni Stamlerno augustense [Johannes Stamlar] *de le sette de diverse genti, e de le religioni del mondo* (nr. 2849), stampato a Venezia a metà Cinquecento (l'edizione è senza data, ma gli anni di attività dello stampatore permettono di supporre un anno intorno al 1540; l'originale latino è del 1508 e non è noto chi sia il traduttore). Per quanto riguarda i lessici, non c'è nulla per l'italiano, bensì soltanto una *Sylva quinquelinguis* del 1596 (nr. 2923), dizionario plurilingue disposto secondo l'ordine alfabetico dei lemmi tedeschi (le altre lingue sono latino, greco, francese, ebraico); Bernegger lo acquisì nel 1605. Questo piccolo repertorio non aiuta a ricostruire la cultura e la competenza italiane del traduttore, ma rappresenta tuttavia i soli dati sicuri di cui disponiamo.

7.6 Le opere matematiche

Seppure estranea agli incarichi universitari, l'attività di Bernegger nella matematica e nell'astronomia durò tutta la vita. Dal 1609 fu una specie di *Stadtmathematikus* (Bünger), incaricato per esempio di ricalcolare le eclissi per gli anni a venire. Osservò le *stellae novae*, discusse con corrispondenti di vari problemi scientifici, fornì pareri, diede lezioni private di geografia e geometria.

Sono tre le opere matematico-astronomiche di Bernegger. La prima è la traduzione latina delle galileiane *Operazioni del compasso geometrico et militare* (1606), uscita a Strasburgo nel 1612 con il titolo *Galilaei de Galilaeis [...] De proportionum instrumento [...]*. Il traduttore aggiunse una prefazione, in cui si celebra il valore della matematica con citazioni e vicende della classicità, e corpose *notationes*, che duplicano la mole dell'opera galileiana, insegnando a costruire un compasso e a servirsene per studi di matematica pura e per scopi pratici ulteriori rispetto a quelli descritti da Galileo (tra l'altro furono aggiunte tre linee allo strumento per permettere nuovi calcoli geometrici).

Bernegger intraprese la traduzione del *Compasso*, nella quale dimostra una solida conoscenza di Euclide e dei matematici moderni,²⁷ senza aver preso contatto con Galileo - l'esigua corrispondenza tra i due inizierà negli anni Trenta per tramite di Elia Diodati. Lo scienziato non provò però fastidio per l'intraprendenza, benché proprio il compasso avesse suscitato il violentissimo scontro con Capra. Le *Operazioni*, vero e proprio manuale di istruzioni esemplare per la chiarezza e l'eleganza, vengono tradotte efficacemente («durchsichtlich» definisce la traduzione Bünger 1893, 65). Nel frontespizio, sopra le indicazioni di luogo e data di stampa, vi è una sentenza greca:

²⁷ Bünger 1893, 71.

ἀνεφγμέναι Μουσῶν θύραι ‘aperte le porte delle Muse’.²⁸ Con altro titolo (*Tractatus de proportionum instrumento*) l’opera fu edita nuovamente a Strasburgo nel 1635; nel 1643 fu trasposta in tedesco.²⁹ L’edizione delle opere galileiane impressa a Bologna a metà Seicento (Dozza, 1655-56) include anche la traduzione italiana delle aggiunte di Bernegger al *Compasso*.

La seconda opera scientifica di Bernegger è in tedesco: il *Manuale mathematicum*, che contiene tavole di seni, tangenti, secanti, radici quadrate e cubiche (Strasburgo 1612, ristampato poi nella stessa città nel 1619). Il volume è pensato per l’architettura e la tattica militare, per l’agrimensura e altre attività pratiche. Non era peraltro una novità nel mercato librario tedesco.³⁰

La terza opera di scienza, la più importante, fu la traduzione del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, che costituisce il centro della nostra ricerca e che sarà analizzata in dettaglio nei prossimi capitoli.

Nel complesso Büniger giudica severamente l’attività matematico-astronomica di Bernegger: egli non sarebbe stato un vero scienziato, ma un semplice dilettante bravo per lo più come divulgatore.³¹ Troppo severamente, perché sembra nel complesso sottovalutare il fatto che nella scienza di allora fu determinante la funzione e l’operato di tali ‘dilettanti’. In anni più vicini a noi tale giudizio è stato attenuato: «Bernegger war allerdings selbstkritisch genug, in der zweiten Auflage des *Manuale mathematicum* [Strasburgo 1619] zuzugeben, dass seine Begeisterung für die Mathematik seine Fähigkeiten und sein Wissen auf diesem Gebiet weit überstiegen. Andererseits steht Berneggers *Manuale* trotz der gemachten Einschränkungen weit über dem Niveau der Veröffentlichung von Rechenmeistern seiner Zeit, wenn man von Ausnahmen wie Peter Roth oder Johannes Faulhaber, mit dem Bernegger bekannt war, absieht» (Schneider 2011, 115).

7.7 Le competenze linguistiche

Si pone a questo punto la questione delle competenze linguistiche di Bernegger. Senza fornirne le fonti, Büniger (1893, 20) asserisce che Bernegger si fece una «gründliche Kenntnis» (‘solida conoscenza’) di francese,³² italiano, spagnolo, «illyrisch» (probabilmente intende

²⁸ Nel *Fedro* (245a) si legge Μουσῶν ἐπὶ ποιητικὰς θύρας ἀφικέσθαι.

²⁹ Cf. Dünnhaupt 1990, 493.

³⁰ Büniger 1893, 71 ss.; Schneider 2011.

³¹ Büniger 1893, 90-1.

³² In una lettera del 1625 Bernegger scrive che a Strasburgo è assai facile apprendere il francese e per questo nel 1621 l’università ha negato di istituire una cattedra di tale lingua (Büniger 1893, 10).

il neogreco) e olandese; inoltre, avrebbe avuto una conoscenza sommaria di arabo ed ebraico. Nel discorso di insediamento alla cattedra di storia Bernegger sostenne la necessità di conoscere, accanto alle lingue classiche, quelle moderne per poter comprendere e studiare la geopolitica coeva e leggere alcuni storici contemporanei che non si servono del latino.³³

Pochissimo sappiamo su come l'erudito abbia appreso l'italiano.³⁴ Un accenno si trova nella premessa *Lectori benevolo* alla traduzione del *Compasso*:

Quod si quid aliud [ha appena chiarito un refuso di stampa] neglectum depraehenderis, non illud Autori, sed mihi velim imputes. Potuit enim sane fieri, ut homo Germanus, qui nunquam pedem in Italiam intuli, ac privatis vigiliis eius linguae cognitionem paravi, sim alicubi hallucinatus.

E similmente nella prefazione *Benevole lector* della traduzione latina del *Dialogo sopra i due massimi sistemi: nunquam Italiam ingressus, eiusque linguae qualemcunque notitiam privatis tantum studiis, αὐτοδιδάκτως ut plurimum assecutus*. Cioè una conoscenza acquisita sui libri e non dal colloquio con madrelingua. Già Favaro notava che è del tutto singolare che «egli abbia potuto rendersi così padrone della lingua italiana da mettersi in grado di tradurre fedelmente ed efficacemente da essa nella latina, senza aver mai varcato i confini d'Italia» (Favaro 1915-1916). La nostra analisi del *Dialogo* confermerà lo stupore e la stima nei riguardi del Bernegger traduttore.

33 Büniger 1893, 105.

34 Sulla fortuna e l'apprendimento dell'italiano nei paesi germanofoni nel periodo che qui interessa si vedano Schröder 1980; Christmann 1992; Caravolas 1994, 159-61; Gorini 1997; Banfi 2014, 200-4; Gärtig 2016, 13-22. Alla didattica delle lingue nei primi secoli dell'età moderna è dedicato Caravolas 1995.